

TOPONOMASTICA DI PEGLI

Pegli

Guglielmo Salvi sembra condividere l'ipotesi di Gaetano Poggi, il quale supponeva che il nome dialettale *Pégi* derivasse dalla voce greca *πηγή* "fonte", per l'abbondanza di sorgenti della costa pegliese, alla quale approdavano i navigatori per rifornirsi d'acqua. Questa ipotesi è errata: si tratta infatti una delle tante etimologie popolari, che non hanno alcun fondamento scientifico, ma si basano solo su assonanze. La toponomastica è una branca della linguistica e se non si applicano criteri linguistici nella ricerca toponomastica, si corre il rischio di conseguire risultati infondati e non basta conoscere bene il latino e il greco per credere di essere in grado di poter effettuare indagini toponomastiche. Purtroppo la proposta del Poggi sembra essere ancora molto accreditata.

Le attestazioni più antiche del nome Pegli sono in documenti medioevali e proprio da queste forme bisogna partire per una seria indagine: ricorre spesso la locuzione *in Pelio*, soprattutto in atti di compravendita di immobili.

Due sono le ipotesi che si possono accettare. La prima fu formulata da Nino Lamboglia, il quale supponeva che alla base del toponimo ci fosse il nome personale PELLIUS, nome del proprietario del FUNDUS: il Lamboglia riteneva che PELLIUS fosse la base di PELIANI e di PELIONI, citati nella tavola di Polcevera.

La seconda è di Giovanni Battista Pellegrini, che alla base di toponimi del tipo *Pelio* vede la voce latina PĪLEUS "berretto frigio", un copricapo di forma semiovale, di uso rituale; un nome che può essere stato attribuito alla zona per qualche altura che aveva la forma di questo copricapo, ma, guardando la costa pegliese, non sembrano apparire alture con questa forma.

L'etimologia popolare, che fa derivare *Pegi* dal greco *πηγή*, è determinata dalla quasi coincidenza (grafica) delle due forme, ma la consonante palatale sonora /ǰ/ deriva dal nesso latino -LI- che si sviluppa prima in -gl-, come in italiano e quindi in /ǰ/, come nel genovese, senza contare che l'accento nella forma greca è sull'ultima sillaba, mentre in quella genovese è sulla prima.

La terminazione in -i della forma dialettale può essere interpretata come un genitivo locativo, ma può essere derivata, seguendo la teoria di Gian Domenico Serra, da *pelis*, un ablativo plurale.

Varenna

La maggior parte degli studiosi attribuisce a questo toponimo un'origine celtica, perché sarebbe costituito dalla base celtica *VAR-* "acqua" e dal suffisso *-ENNA*, suffisso che alcuni considerano etrusco, altri prelatino da *-INNA.

Il tipo *Varenna* è molto diffuso in Francia, dove lo troviamo nelle forme *Varenne*, *Varennes*, *Varen*.

Ritengo che il nome della nostra valle non sia da attribuire a un sostrato celtico, ma piuttosto portato da elementi germanici. In Val Varenna troviamo diversi toponimi di origine germanica: *Scolca*, in genovese *Scurca*, dal germ. *SKULK* "vedetta, posto di guardia", dove esisteva forse un presidio per il controllo della valle; Il toponimo *Fon* è l'esito di *Faone*, che dà anche il nome alla omonima via che deriva a sua volta da *Faraone*, attestato in un documento del 1400. I re d'Egitto e i faraglioni del Golfo di Napoli non hanno alcun legame con questa località di Varenna. Alla base della forma più antica vedo il longobardo *FARA* "expeditio, nucleo di insediamento", che sarebbe la prima attestazione in Liguria, mentre è diffuso in altre aree italiane dove i Longobardi dominarono. A questi toponimi di origine germanica potremmo aggiungere *Girbàn*, forse dal germ. **HARIBANN* "luogo in cui si convoca l'esercito" o semplicemente connesso con **BAN* "strada, passaggio"; *Gambaro*, affluente del Rio Cantalupo, potrebbe essere l'esito del long. *GAMAHAL* "membro di una consorteria". Altri toponimi di origine germanica saranno aggiunti nel corso dell'esposizione.

Ritengo probabile che nell'area dell'attuale località Tre Ponti fosse insediato un contingente germanico, dapprima gotico, poi longobardo e quindi franco, perché il luogo aveva un'importanza strategica per il controllo della valle e delle sue vie di comunicazione, che in quel periodo erano distanti dal litorale.

Credo che il termine *Varenna* sia nato in Gallia, o dalla voce celtica *VARA* o da una voce di origine germanica, che considero la più probabile. Che significato dobbiamo dare a *Varenna*? Di "zona vicina a un corso d'acqua", come dobbiamo supporre se accettiamo la derivazione celtica? L'acqua è sempre presente nelle località denominate con questo nome. Ma penso che il vero significato sia "bandita, riserva di caccia e di pesca" e quindi l'acqua non poteva mancare. La mia convinzione che l'origine del toponimo *Varenna* sia germanica è confortata dalla voce *garenna* nel Dizionario Italiano, diretto da Tullio De Mauro, che dice essere derivata dal francese *garenne*, dal lat. medioev. *warenna* "riserva di caccia o di pesca", probabilmente dal germanico *warōn* "conservare".

Il Du Cange, alla voce *VARENNA*, afferma "generaliter est Vivarium cuniculorum, seu leporum, quæ animalium species vulgo *Feræ de Warennæ* dicuntur, ut et perdices et phasiani inter aves, quas *Francs oiseaux* vocat vetus Consuetudo Normanniæ cap. 10. Quidam etiam feris adjungunt *capreolos*."

In un documento della fine del 1294, rogato a Pegli da Rolando Belmonto, il sindaco di Pegli, Nicola Porco, concede, nella bandita del comune, il pascolo e la raccolta della *murta* "mirto o corbezzolo", che servivano per la concia; la bandita comunale coincide con l'area dell'attuale località Varenna e questo potrebbe essere una prova indiretta che il Comune di Pegli l'aveva ereditata come bene feudale, dopo che i comuni erano succeduti al feudalesimo.

Ritengo probabile che la denominazione dell'area sia dovuta a elementi franchi, venuti da un territorio dove tale toponimo aveva e ha una grande diffusione; il Meyer-Lübke nel *Romanisches Etymologisches Wörterbuch* attribuisce alla voce *waron* un'origine franca.

La parola inglese *warren*, che ha lo stesso significato di *garenna*, è stata portata dagli invasori normanni in Inghilterra.

Alla base delle parole germaniche *waron* “conservare” e *wardon* “osservare, stare in guardia” (dalla quale deriva il genovese *avvardà* “proteggere”) è la radice germanica **war**, che, secondo alcuni studiosi, significherebbe “difesa, protezione”,

Per una più esauriente trattazione della toponomastica della Val Varenna, rimando al mio articolo “note sulla toponomastica della Val Varenna”, nel volume 6 di “Studi Genuensi” del 1988, edito dalla Sezione di Genova dell’Istituto Internazionale di Studi Liguri.

Multedo

Il nome ufficiale *Multedo* ci appare essere l’esito del lat. MYRTETU(M), mentre la voce di tradizione orale *Murtiòu* deriva piuttosto da MYRTEATU(M). Le forme di tradizione orale sono le più genuine e Multedo sembra una ricostruzione dotta. Il significato è chiaro: la zona era caratterizzata dalla presenza cospicua di mirto o di corbezzolo, che nel genovese venivano designati con *murta*, che, come ho detto in precedenza, serviva per la concia delle pelli. Nello stesso atto del 1294, nel quale Nicola Porco si definisce “*sindicus hominum et universitatis Pelii, videlicet Terre Rubee, Portioli, Murtedi et Galelli*” risulta che il territorio di Pegli era costituito dalle località suddette: la prima dovrebbe essere l’area centrale di Pegli, la seconda è la zona di Porticciolo, la terza è Multedo, la quarta probabilmente designa la parte occidentale di Pegli. Questo atto esprime Multedo con la forma dotta.

San Carlo di Cese

San Carlo di Cese appartiene al territorio di Pegli per un caso fortuito. Nel periodo della Repubblica Ligure fu staccata dal territorio di Pegli (di cui faceva parte da secoli) la località di Multedo per farne un comune a sé stante, ma, poiché l’area di questo comune era troppo esigua, fu aggiunta l’area di San Carlo di Cese, che apparteneva al territorio di Ceranesi, e quando Multedo fu restituita a Pegli portò con sé anche San Carlo di Cese, che divenne da allora parte di Pegli. Se esaminiamo i documenti antichi vediamo che la competenza territoriale di Pegli arrivava fino a Carpenara compresa,. Tuttora possiamo constatare, dal punto di vista linguistico, che l’alta Val Varenna è un’area che non si accorda con il territorio pegliese, ma piuttosto con il genovese dell’entroterra polceverasco.

Nel catasto della Repubblica Ligure, redatto nel 1798, la località è denominata *San Carlo delle Cese*: il primo elemento *San Carlo* deriva dalla dedica a Carlo Borromeo della chiesa, avvenuta nel secolo XVII, mentre il secondo elemento, che è più antico, accenna a terre o selve diboscate dal latino CAESA , participio passato femminile.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Catasto del Capitanato di Sestri Ponente – redatto nell'anno 1789 – Territorio di Pegli e di Multedo – (archivio Storico del Comune di Genova).

Catasto della Repubblica Ligure – Territorio delle parrocchie di Mote Oliveto e di San Carlo di Cese – 1798 – (Archivio di Stato di Genova).

Catasto della Repubblica Ligure – Territorio della parrocchie San Martino di Pegli – 1798 – (Archivio di Stato di Genova).

Liber livellorum Sancti Andree de Sexto – manoscritto LXXI - (Archivio di Stato di Genova).

Notaio Rolando Belmosto – cartolari nn. 77 – 92 – 105 – 119 – 120 – 122 – 151 – 152 – 153 - (Archivio di Stato di Genova).

Dante Olivieri, Dizionario di toponomastica lombarda, Meschina, Milano, 1961.

Dante Olivieri, Dizionario di toponomastica piemontese, Pideia, Brescia, 1965.

Dante Olivieri, Toponomastica veneta, Istituto per la collaborazione culturale, Roma, 1961.

Charles Du Cange, Glossarium mediae et infimae latinitatis, Parigi, 1840.

G. B. Pellegrini, *Toponomastica italiana*, , Milano, Hoepli, 1994.

Giulia Petracco Sicardi, Toponomastica di Pigna, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera, 1962.

Giulia Petracco Sicari e Rita Caprini – Toponomastica storica della Liguria, Sagep Editrice, Genova, 1981.

Gian Domenico Serra, Lineamenti di una storia linguistica medioevale, 3 voll. Liguori, Napoli, 1954 – 1965.

Guglielmo Salvi, Pegli, 2 voll. Lions Club di Pegli, Genova, 1966 – 1967.

Nino Lamboglia, Toponomastica dei Comuni di Alassio e Laigueglia, R. Deputazione si Storia Patria, Alberga, 1939.

W. Meyer-Lübke, Romanisches Etymologisches Wörterbuch, Winter, Heidelberg 1972.